Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1017 del 14/05/2018

Incontro in Archivio provinciale a Trento, giovedì 17 maggio 2018 alle 17

L’archivio dei conti Spaur di Castel Valer: un patrimonio da riscoprire

Presso l’Archivio provinciale di Trento è conservato il fondo dei conti Spaur di Castel Valer, un complesso documentario dichiarato di notevole interesse storico nel 1964 e acquistato dalla Provincia nel 2012.
Giovedì 17 maggio alle 17, presso l'Archivio provinciale, si terrà un incontro nel quale verranno illustrate la genesi e la composizione del fondo, con la presentazione di una selezione di documenti significativi per contenuto e caratteristiche materiali e tipologiche, nonché le vicende che coinvolsero, a partire dal 1565, i coniugi Giovanni Gaspare Spaur ed Elisabeth von Eck.

L’archivio dei conti Spaur di Castel Valer è un importante complesso documentario costituito da 1459 unità archivistiche, fra cui 619 pergamene (la più antica del 1285), 114 registri e un epistolario di circa 7.000 lettere, dal secolo XVI fino al primo Novecento, per un complesso di circa 15 metri lineari di documentazione.
Gli Spaur, nominati nel 1464 baroni dell’impero e nel 1658 conti, rappresentano uno dei casati più illustri dell’intero Tirolo storico; signori delle giurisdizioni di Spor, Flavon e Fai-Zambana, furono proprietari di un vasto patrimonio di beni e di diritti. Dalle fila di questa famiglia emersero vescovi (di Trento, Bressanone, Vienna, Salisburgo, Gurk), ecclesiastici di alto rango (canonici dei capitoli di Trento, Bressanone, Salisburgo; badesse di vari conventi), esponenti di spicco dell’amministrazione sia locale sia centrale (consiglieri dell’Imperatore e del Governo di Innsbruck, governatori di Veneto e Lombardia, capitani all’Adige, vicari delle valli di Non e Sole), militari di grado elevato, giudici.
Il complesso documentario si riferisce a uno dei rami del casato Spaur, quello residente appunto a Castel Valer, che ebbe origine nella seconda metà del Cinquecento; l’archivio comprende nella porzione più antica importanti testimonianze su altre linee familiari, in particolare quella di Sporminore. Si tratta di un fondo particolarmente significativo per la storia dell’ampio territorio sul quale gli Spaur detennero possessi e diritti: dai territori di Tassullo, Flavon, Terres, Sporminore, all’intera valle di Non, alla piana Rotaliana (Mezzocorona, Mezzolombardo, Zambana), all’altopiano della Paganella (Spormaggiore, Molveno, Cavedago), alla città di Trento, alle zone di Termeno e Cortaccia, al Burgraviato e alla val Venosta (Lagundo, Merano, Ciardes, Castel Montechiaro/Lichtenberg), alla città di Bolzano nonché ad altre aree degli attuali Alto Adige, Tirolo austriaco e Baviera.

Nella prima parte dell’incontro Stefania Franzoi, curatrice del riordino e dell’inventariazione dell’archivio, approfondirà genesi e composizione del fondo, soffermandosi su una selezione di documenti individuati sia in base a particolari caratteristiche materiali e tipologiche sia per l’interesse contenutistico, legato alla ricostruzione biografica di alcuni esponenti della famiglia che svolsero ruoli di rilievo nella vita politica, sociale, culturale delle rispettive epoche.
Nella seconda parte Giovanni Dellantonio, dell’Ufficio per i beni storico-artistici della Soprintendenza per i beni culturali parlerà dell'interesse di alcuni storici per la vicenda che coinvolse, a partire dal 1565, i coniugi Giovanni Gaspare Spaur ed Elisabeth von Eck che il cardinale Cristoforo Madruzzo, l'ospite del Concilio di Trento, voleva allontanare dal Principato vescovile di Bressanone, perché richiedevano di avvicinarsi all'eucaristia nelle due forme del pane e del vino. Questa pratica legata alla celebrazione della messa era praticata in Tirolo e Oltralpe da laici di diversa estrazione sociale, influenzati dalle dottrine evangeliche e

luterane. Dopo lunghe discussioni e ripetuti rinvii dettati da pressioni politiche, i padri conciliari riuniti a Trento, per tentare di confinare quanto più possibile l'influenza del protestantesimo, decisero di riservare questa pratica al solo sacerdote celebrante.

In allegato invito e locandina

(at)